

SPI CGIL

Intervista a: Carlo Grazzi (05/01/1936)

Realizzata da: Emanuele Guaraldi

Luogo: CGIL - Vignola

Cognome e nome?

Grazzi Carlo

Data di nascita?

5 gennaio 1936

Luogo?

Cavezzo

Iscritto al partito dal... intanto Pci, no?

Io mi iscrissi al partito nel '72 dopo un viaggio in Germania dell'Est contrariamente a quanto potrebbero mi iscrissi allora proprio per aver visitato la Germania dell'Est allora era molto c'erano queste vittorie sportive poi stavano riconoscimento di questa ma ce la fecero visitare e ci fecero vedere delle belle cose.

E questo viaggio da chi era organizzato?

Dalla Cgil, era un viaggio premio.

Quindi c'è stata prima l'iscrizione al sindacato?

Sì, no prima il sindacato.

Dal?

Io sono stato iscritto da quando sono venuto a lavorare qua nel '60 che mi iscrissi dopo una settimana di lavoro e prima ancora sono stato iscritto due anni alla Cgt (???) perché ho lavorato in Francia cioè ci sono andato nel '55, '56.

Quali sono state le cariche ricoperte nel sindacato facciamo?

Io non ho ricoperto delle cariche all'infuori di delegato. Io ho avuto diverse richieste dal segretario provinciale ero uno che mi piaceva il lavoro e nonostante sia andato in pensione penso ancora al lavoro dopo 6 anni.

Nostalgico?

Nostalgico, mi piaceva e poi è passata una vita.

Anche qui molti la pensano diversamente..

Sì, mentre molti corrono la pensione la pensione è solo la rampa di lancio.

Invece le attività svolte anche qui questo magari ne parliamo durante l'intervista, brevemente in sintesi quali sono state le vertenze e le lotte a cui ha partecipato?

Le lotte dell'Italcementi e della Segni sono state perché allora la Segni era una delle più sindacalizzate del posto, sto riordinando l'archivio tutto l'archivio i rapporti sindacali con l'azienda che una cosa che io giorno per giorno con addirittura le lettere negative dei sindacati nazionali delle lotte che facevamo noi avevamo una vertenza ogni tre mesi.

Quindi dicevano calma andateci piano?

Siamo stati per un certo periodo che..

E mi interessa questa cosa qua la differenza a livello nazionale e invece la realtà del territorio c'è una domanda che devo fare, ancora non so quali sono state se ricorda le date alcune date rilevanti?

Cioè di lavoro.

Alcune battaglie?

Sì, potrei citare naturalmente la prima battaglia che feci quando andai dentro. Io fui assunto il 1 luglio del '60 e il 7 luglio ci furono i morti di Reggio Emilia e in 7 persone facemmo sciopero rischiando il licenziamento perché appunto fummo chiamati dalla direzione che disse "Voi dovete giustificare" no, abbiamo fatto sciopero "No, noi questo non lo vogliamo sentire, dite un motivo perché siete stati a casa" e allora era così. Poi ci furono le grandi lotte del '62 facemmo 22 giorni di sciopero consecutivi.

Sciopero totale, sciopero a singhiozzo?

Sciopero totale.

Perché qui c'è una domanda sui metodi di lotta adottati.

Furono sciopero totale perché fummo tra i primi in Italia che chiedevamo e che ottenemmo qualcosa i premi di produzione i premi di produzione però nel '62 non si parlava di risolvemmo in un altro modo. Poi dopo ci furono tante lo scontro dell'Italcementi perché mentre la Segni era una proprietà meridionale molto paternalistica molto mentre con l'Italcementi era un padrone che ... e lì scioperi ne abbiamo fatti siamo arrivati appunto a fare sciopero ogni quarto d'ora ogni... Avevamo costituito un comitato di agitazione che diceva sciopero un quarto d'ora era sempre paralizzato.

Va bene, la prima domanda che devo fare il tempo dell'infanzia quindi la famiglia di provenienza?

I miei erano contadini cioè dalla campagna, contadini

Quali erano non so le condizioni economiche?

Erano condizioni molto molto povere soprattutto perché i miei erano contadini sotto a un prete sotto la parrocchia che la parrocchia tra l'altro un prete implicato con il fascismo con tutte queste che erano che non avevano proprio uno spirito di cristianità verso il prossimo verso le racconto solo una cosa eravamo cinque fratelli bisognava allora c'erano le regalie le regalie che si solevano dare cioè... le servitù e le regalie le regalie erano per esempio i capponi bisognava per pasto portarci i più bei capponi grossi siccome erano morti i polli mio padre li acquistò al mercato li portò al prete che erano non so quanti 6 che doveva dare a secondo del quantitativo di terreno che c'erano e dissero "questi li porti a casa, li ingrassi e poi me li porti!" e noi li avevamo comprati non li avevamo perché i nostri erano morti c'era venuta la malattia e questa era la sua poi le servitù che ci mandavano i ragazzi doverci a annaffiare i fiori preparare tutte quelle cose che erano delle cose che a noi erano perché si vedevamo le cose più assurde loro che mangiavano e

che bevevano l'Astra (???) proprio e noi che avevamo poco e che a noi ragazzi non ci davano neanche una briciola di pane, una fetta di salame. E questo mi ha fatto venir su non con una grande fede cattolica insomma anche perché poi la fede è un dono di Dio e io se non l'ho avuta non so dove andare ad acquistarla me lo chiedo spesso io con questo non è che sono agnostico non è che sia sono agnostico.

La politicizzazione è avvenuta in famiglia cioè si parlava di politica in casa?

Si.

Le idee da chi provenivano, dal papà dalla mamma?

Più dalla madre perché mia madre era cioè aveva 6 fratelli in cui durante il fascismo dovettero fuggire tutti chi da una parte chi dall'altra scapparono tutti dalla ... che poi anche loro erano dei personaggi un po' che in pratica erano molti alti, forzuti, uno suonava un po' la fisarmonica era uno scugnizzo del fascismo magari si metteva in piazza una piazzetta di S.Biagio non so se sa e uno si metteva gli altri 5 in gattone si metteva a suonare Bandiera Rossa o l'Internazionale, questi qua venivano a prenderli uno alla volta però uno rimase uno rimase si chiamava Primo Orsini era un Orsini rimase nel paese perché lui aveva sposato una ragazza che era la sorella di un federale di San Felice e quando lo picchiavano lì il giorno dopo andava dal cognato e gli restituiva con gli interessi e smettete di picchiare quello lì.

Ho capito. Va bene. L'istruzione?

L'istruzione è stata molto bassa, comunque feci l'avviamento professionale allora c'era..

Le elementari prima?

Le elementari poi quelle che adesso sono le medie e dovevo andare ..

Fino alla fine?

Fino alla fine, erano a Cavezzo, poi mio padre mi iscrisse al San Carlo al collegio San Carlo di Modena e lì però ci fu un periodo in cui si ammalò mio fratello di ulcera, mio padre con una sciatica un nonno che aveva oltre 80 anni e ci voleva anche quello di 14 anni che lavorasse in campagna insomma allora, però io nonostante tutto perché il prete aveva cercato parecchie volte di fare andare mio fratello in collegio perché loro cercavano di portare in seminario dei giovani del paese io che ci sarei andato volentieri non ... il prete non voleva queste cose poi gli scontri con la Corea con il famoso referendum eravamo ragazzi però con questo prete ci si litigava spesso.

Anche perché era magari a Cavezzo era l'unico riferimento l'unico..

Anche Cavezzo come Vignola furono due posti dove fu molto c'erano paesi...

C'è una domanda che riguarda proprio la realtà territoriale il riferimento al territorio se c'è una particolarità...

Sinistrorsa anche allora al congresso del '22 dei socialisti vinse la corrente di sinistra cioè i socialisti cioè al passaggio al comunismo non gli unici due paesi in provincia furono Cavezzo e Vignola non si sono neanche vie... ce ne solo una che era privata San Francesco ma era privata l'avevano fatta i frati poi il comune... a Cavezzo sono particolari...

No, molto eloquenti..

Sono ricordi da arteriosclerosi..

Ma scherziamo, non, no va bene, quindi non si è potuto andare avanti con gli studi perché a 14 anni si ha bisogno di mano d'opera in casa a lavorare la terra e in questo fondo sempre di, e questo quanto è durato?

Poi iniziai a fare un corso cioè poi fino a 18 perché poi andai in Francia comunque ma nel frattempo avevo fatto un corso di radiotecnica via corrispondenza perché volevo cioè volevo evadere e avevo cominciato con prendere questo corso feci il corso e iniziai anche quello televisivo ma nel frattempo andavo sempre presso un riparatore di San Possidonio andavo lì a fare pratica e lavoravo e in campagna ci andavo solo quando c'era bisogno perché poi mi dava anche qualche soldino proprio così allora si andava si era ragazzi di bottega non si era mica stipendiati si andava solo...

In nero?

No lì si andava solo a lavorare per imparare mica per il guadagno tra l'altro poi io ci andavo anche volontariamente quando naturalmente non sempre quando potevo quando non avevo grossi lavori in campagna e così e avevo uno zio uno di quei famosi zii di del '22 in Francia andai là con lui..

Da solo?

A lavorare, no lui lì!

Cioè lui era là però il viaggio tutto...

Da solo perché tra l'altro mio padre non voleva non mi diede neanche i soldi per il viaggio non voleva, la famiglia, il senso della famiglia cioè era veramente l'amore per la famiglia, tenerla unita, tenerla cioè i figli...

Possessivo il padre?

No, lui vedeva i figli quelli che vedevano non so anche solo che andavano a lavorare parenti amici che andavano a lavorare a Torino quegli anni per lui quella famiglia lì era una famiglia sciolta....

Mentre lui ci teneva?

Ci teneva a tenere raggruppata la famiglia mentre al giorno d'oggi se ci fosse poveretto

Quindi arriva in Francia a 18 anni?

Dunque 19 anni e là cominciai a lavorare sulla ferrovia, lavoravo sulla ferrovia, era la ferrovia della miniera la c'era uno zio che tra l'altro era uno zio cioè era uno zio che aveva era una persona che tra l'altro è morta a 64 anni era una persona eccezionale ed era anche molto considerato era veramente un personaggio in paese che chiamavano 'maroc', quando lui poi andò lì perché ci fece la prima casa stavano facendo un pozzo in una miniera era proprio vicino alla Germania io tra l'altro abitavo in Francia e si lavorava in Germania a piedi perché gli amici dicevano quando era andato via perché lui in miniera si era salvato per poco ed era uscito subito quando andava a trovare i suoi amici... si fece la casa i suoi amici gli dicevano "ma dove sei andato?" "Sono andato in 'maroc' sono andato in maroc' " e c'è venuto su il paese c'è il ' città maroc' che sono 7.000 abitanti!! Perché poi venne su la miniera e di conseguenza tutto l'inurbamento che adesso si sta sciogliendo ho ancora amici che quasi tutti gli anni vengono qua..

Miniera di carbone?

Sì lì era una miniera di carbone ma era la Saar cioè più che altro era Saar e Mosella perché noi lavoravamo sulla Saar perché la Saar fino nel '60 è stata sfruttata dalla Francia

per i grandi vivai e tutti quelli che potevano andava là e si scavava di tutto carbone e ferro, mi fa raccontare delle cose che non hanno alcun senso...

No sono importantissime, e quindi è rimasto in Francia per due anni?

Due anni sì.

Due anni e poi dopo?

Due anni perché poi andai a finire in miniera e poi venne un inverno freddissimo e lì l'inverno non ne potevo più insomma andavo sulla teoria e poi tra l'altro avevamo un capo che era italiano ma era un fascista di coso che poi un suo paesano di Forlì che non tornò mai più là perché se tornava a Forlì aveva dei conti da pareggiare e allora ci eravamo anche scontrati diverse volte e finii con degli amici andai in miniera e in miniera naturalmente si stava bene perché si andava giù in canottiera e pantaloni e faceva caldo ma mio zio non voleva e siccome era corrispondente consolare che l'avevano voluto mettere a tutti i costi perché era un personaggio anche proprio tra i locali lui riuscì a farsi nel '26', andò via nel '22, nel '26 si era fatto la casa ed aveva già la macchina era con il suocero misero su cominciarono a fare una piccola trattoria, stavano facendo sta miniera, cominciarono a fare tortellini e lasagne fecero i soldi a palate fecero un albergo passò la Germania quando arrivò nel '40 che invase, buttò giù tutto ma loro erano italiani in Francia non li hanno mica pagati allora chi era italiano non li hanno mica pagati hai combattuto contro di noi lui non si è mai naturalizzato francese è sempre stato italiano e allora questo console qua che era di Metz perché c'erano tanti italiani ed erano tante le pratiche che dovevano da fare questi lavoratori che erano là e poi socialmente le mogli che cercavano i mariti non mandavano più a casa i soldi perché si erano trovati delle faccende perché lui soprattutto la miniera perché lui lavorava in miniera ha sempre lavorato in miniera nonostante tutto avesse messo su due negozi uno per i figli e uno per la moglie ma lui la che non lavorava poi mica perché era sempre interprete perché i siciliani così non andavano invadevano una baracca e allora non capivano se non gliela spiegavano come volevano loro. E allora il console lo voleva come corrispondente consiliare non lo faccio e allora disse "passo io tutti i giorni lì che vengo qua" perché era un classico napoletano e allora la zia quando veniva il console tortellini lasagne questo qua ne approfittava allora gli disse "guarda ti prendo senti ti prendo senti ostregaccia mia sorella se cade dal balcone dobbiamo trovarci un posto, ho un posto al consolato, ho un posto al consolato che va benissimo solo che io ero via con il nulla osta del distretto militare ho fatto la visita militare poi il consolato è territorio italiano come l'ambasciata io avevo degli obblighi militari e dovevo sono venuto per fare il militare in Italia per poi tornare su al consolato, poi mi ammalai la fidanzata è rimasta incinta sono venuto qui..

Beh, qui siamo in che anno quindi ha detto?

Dunque sono stato via nel '55, '57 sono venuto a casa.

Il '57 il ritorno a Vignola...

No, ero a Cavezzo che poi ci sono stato ad abitare.

E nel '57 si sposa?

No mi sono sposato nel '60 perché sono andato a militare nel '57 ho fatto 4 mesi e mezzo poi sono andato ho fatto poco il militare ero addetto alla posta mi presi una pleurite una serie di errori loro sono arrivato a un punto che io non ci sono mai corso dietro, sono pensionato dello Stato percepisco un milione e duecentoquindici mila lire al mese dallo Stato perché è stata riconosciuta la causa di servizio, per tutta una serie di errori che non finiva più da parte loro perché adesso te lo dico!

Una domanda, come avviene allora la prima politicizzazione, le idee?

Quella lì è proprio da ragazzi siamo venuti su allora il '48 il '47 cioè i partigiani cioè allora perché mio fratello era partigiano risulta proprio come giovani allora c'era questa, queste lotte queste che si usciva anche sulla diffusione del giornale dove si andava a casa di tutti si voleva andare all'«Unità» poi c'era «La Verità» allora che era il giornale provinciale del Pci quando i genitori non la prendevano la facevamo prendere dai nostri amici.

Ho capito, niente dopo, quindi il primo impiego, a parte questa esperienza in Francia, dove viene fatto?

A no io arriva a casa e avevo da sposarmi allora siccome riconoscimento causa di servizio, andai all'Associazione degli invalidi di servizio dove c'era il cavalier Maggi, senta io cavaliere “senta io mi occorre un lavoro, mi occorre un lavoro” e infatti dopo alcune peripezie infatti lui mi mandò, dovevo andare alla banca, alla Popolare, nel magazzino del formaggio ma c'era un altro che ha iniziato a dire io ... fatto sta che gli dissi “ma allora vacci te!”. Un'altra volta all'Accademia militare ma anche all'Accademia militare fui selezionato cioè fui scartato perché all'Accademia militare quei personaggi mandarono un elenco disse “guarda io ti caldeggio te” poi invece allora guardavano anche le radici, allora disse “c'è un posto a Vignola, a Savignano cercano al cementificio se vuoi andare su a vedere ma guarda che non è un posto per te” poi venni qua e infatti lui dopo un anno e mezzo mi chiamò che aveva da andare sotto il comune di Modena, perché il comune di Modena doveva prendere oltre un centinaio di invalidi ma qua mi piaceva io lavoravo in centrale elettrica, mentre mia moglie lavorava alla frutta, il posto insomma, era in piazza a Modena, sono rimasto lì fino alla pensione.

Alla Italcementi. Ecco sul lavoro, innanzitutto la prima cosa qual'è stato il primo stipendio?

La cifra?

Più o meno.

Quaranta tremila e cinquecento lire erano il era il mese di luglio del 1960 perché avevo lavorato anche una parte in giugno la prima quindicina di giorni mi avevano pagato perché avevano anche del personale che non era effettivo, sì lì si prendeva di più perché poi naturalmente dentro c'erano ferie, c'erano diverse cose. Ma io ho tenuto tutte le distinte paga di quando andai in Francia.

Comunque questo era già un lavoro regolare, i rapporti sul lavoro innanzitutto i rapporti con i padroni, con...

Anche con i padroni non erano rapporti, era un rapporto perché sa allora non c'era il padrone, era una di quelle grandi aziende dove sì c'era il capo ma poi tutto era buono insomma io l'ho sempre trovato buono anche quando c'erano delle grandi carogne, ho sempre cercato di avere un rapporto...non che fosse mai in un certo modo anche solo che ero andato nella commissione interna il secondo anno e lì si cercava sempre quelle tre-quattro parole anche nel corridoio “Insomma dai ingegnere cosa facciamo qua?” così cercavo di avere non sempre quella contrapposizione sindacale o puntare cioè in modo perché quando avevo visto nelle trattative il più delle volte si svolgevano nel corridoio insomma era la tecnica che portava qualche frutto insomma, perché quando ci si contrappone insomma è inutile era come nel lavoro certe volte non è che mi piacesse il lavoro ma cercavo di renderlo più piacevole perché dicevo “tanto se io sto lì diventa più lunga il tempo diventa pesante diventa cerchiamo di renderlo piacevole tanto che passa bene il tempo”.

E quali erano non so, appunto le vertenze l'oggetto delle vertenze?

Dunque subito vi fu un grande scontro i primi mesi che venni dentro lo scontro era tra con la Cisl perché la Cisl lì tutte le assunzioni venivano fatte dalla Cisl venivano fatte attraverso la Cisl. Dunque attraverso aspetti pure che adesso il parroco naturalmente le dico anche il nome che lo vedo ancora, che siamo amici, comunque le assunzioni venivano... e poi lì perché stentò perché c'era Rossi un sindacalista di Savignano, segretario generale del lavoro, che voleva fare una lista presentare una lista unitaria perché insomma dice loro la presentavano loro come Cisl e la nostra come Cgil fu presentata lista unitaria, neanche Cgil tanto perché Cgil era una bestemmia. Ma poi quel gruppo che come le dissi che dal primo per sette giorni facemmo lo sciopero per i morti di Reggio e lì naturalmente.... Però ho sempre ritrovato anche da parte dell'azienda un grande rispetto per le persone che anche erano cioè i dirigenti che c'erano inizialmente avevamo un direttore che era un Falk (???), era un tedesco, era tutto di ferro ma con un massimo rispetto per chi aveva delle opinioni e le manifestava senza sì....

Quali erano allora i rapporti tra compagni all'interno, così del..?

Allora c'era un po' questo scontro perché sa tra sindacati infatti le prime elezioni adesso le sto mettendo a posto ma non ricordo bene la Cgil era circa un terzo dei però si sapeva che era tutta gente c'era gente che aveva vissuto prima erano si erano iscritti alla Cisl per andare dentro, per prendere un posto di lavoro erano gli anni '60 che era una cosa più difficile di adesso, e nelle seconde elezioni si ribaltò i risultati infatti erano la stragrande avevamo visto che c'era già qualcuno che si esponeva e che si ... perché poi la Cisl ha avuto la sfortuna di avere sempre uno, l'hanno sempre affidato in mano a lui ma era un pazzo insomma presentò un certificato medico che era un cerebropatico si perché fu licenziato ma c'è tutta la vertenza processuale, c'è tutta la documentazione. Ma questo era poi un seguito quando l'azienda lo licenziò non era capace di spintonare con degli urlacci, non sapeva né quello che diceva né quello che faceva, ed era il segretario dentro che faceva e tutti i documenti lui li ha scarabocchiati un po' tutti anche quelli che poi l'hanno tenuto per vent'anni senza mai fare niente. Allora c'era la sede sindacale in cui uno poteva andare dentro, lui c'è sempre stato lui la sede sindacale del consiglio di fabbrica un po' li ha scarabocchiati perché poi voleva metterci del suo.

E in commissione interna invece?

In commissione interna c'era anche lui naturalmente ma poi dopo fu un po' messo da parte anche, nel senso che insomma quando si andava su che si parlava fra l'altro le dico quando parlava sembrava no so, e poi anche questo modo di parlare di urlare anche arrivare anche all'offesa ha avuto alcuni richiami verbali cioè scritti perché, naturalmente, non si rendeva nemmeno conto allora l'azienda proprio non... o il direttore o i dirigenti perché normalmente venivano gli avvocati poi a Roma quando c'era Segni, era come non parlasse cioè parlava e poi si rivolgeva a noi anche i suoi colleghi della Cisl ce n'era uno, Zanasi molto bravo, eccezionale una persona onesta. C'era coso Giacomozzi che c'è ancora a lavorare che è della Cisl, Giacomozzi Franco che poi dopo invece passò alla Cgil, fa ancora qualcosa adesso non si interessa, non so alla Cgil. Io sto raccontando delle cose che...

No, va benissimo anzi adesso voglio incalzare, quali sono no immagino forse all'Italcementi non c'erano donne o i rapporti uomo-donna?

No erano lì avevano solo c'erano solo due persone, che erano ... due donne per le pulizie e basta.

Rapporto partito sindacato?

Ma lì il rapporto era tutto, perché poi lì avvenne questo che un certo periodo cioè a me non è mai piaciuto tanto..., cioè anche per la mia timidezza sono un timido, sono uno il quale che non mi espongo mai sto sempre indietro perché mi colloco bene in fondo insomma non cerco mai, ma lì ci furono alcune poi dopo le iscrizioni perché poi fra l'altro io venni dentro ma volevo precisare dopo i fatti dell'Ungheria mi scossero parecchio e avevo più verso il partito socialista cioè le mie idee erano cioè verso anche se poi sono andato anni perché sono stato uno di quelli che per esempio sono andato al funerale di Togliatti in un giorno senza permesso senza niente per dire non perché, perché l'ho sempre visto come una persona ma però i fatti mi segnarono proprio e lì perché poi fui iscritto quando ero giovane al Fronte della gioventù che era comunista, ma poi dopo la Francia così insomma, fatto sta che quando venni qua i rapporti si formarono una sezione del Pci dentro alla fabbrica, dove siamo stati fino a 106 iscritti al Pci e pian piano insomma fatto sta che mi piaceva anche il segretario abbiamo sempre io ci ho sempre scherzato sopra non è che abbiamo ma segretario perché poi naturalmente non ce n'erano più altri insomma, perché lì sono stati per sollevare altra gente...poi molto più bravi poi questo poi dopo con la riduzione del personale si sciolse anche quello, siamo arrivati a 55 persone da 365. Erano buoni nel senso che chi faceva il lavoro sindacale era anche quello che faceva lavoro di partito, ma allora era molto ti parlo anche di un periodo del '77, un'epoca in cui il partito era anche molto ben accetto ben visto insomma per cui era proprio tra i lavoratori una certa, si comunque perché trovavano sempre nelle grandi lotte, dei grandi appoggi da parte della perché specialmente le grosse lotte che facemmo quando l'Italcementi in seguito alle lotte che abbiamo fatto ci fece mancare la nafta il combustibile perché è stata chiusa in cassa integrazione, mancava il combustibile solo a Savignano. Quando entrò l'Italcementi, l'Italcementi come le dico non era, che era una che voleva applicare il contratto di lavoro, basta, noi prima eravamo riusciti ad avere perché andavamo a Roma noi i contatti come cementieri non ne avevamo, avevamo il provinciale che seguiva i muratori prima Martinelli poi Barbieri, ma però noi andavamo a Roma perché a Roma il sindacato cementieri a Roma perché essendo non so 40 cementifici in tutta Italia non si poteva discutere, non si poteva avere un funzionario perché dico c'era questo di Savignano e poi ce ne uno a Ravenna e uno a Piacenza, un altro a Monselice e come si fa a mettere assieme e allora Roma era ..., con Roma lì mi ricordo quando cominciai ad andare alle trattative io cominciai nel '61, nel '61, nell'aprile del '61 andai a una trattativa a Firenze ma che era a livello nazionale, e allora eravamo di operai eravamo in cinque o sei perché poi la delegazione erano tre o quattro cioè quattro rappresentanti nazionali e alcuni lavoratori e poi c'era la delegazione padronale, e ma la Segni è sempre stata un'azienda di quelle perché se le raccontassi certe cose lei le viene da ridere quando eravamo sotto la Segni quando cominciarono gli scioperi del '68, allora proprio il presidente dell'Associazione cementieri era l'avvocato Federici che era della Segni siamo alle trattative a piazza Venezia proprio perché allora era lì la Confindustria di fronte al balcone quel palazzo che c'è di fronte all'entrata, arriva eravamo lì e c'era questo Venturelli arriva un tipo e dice "c'è il direttore generale Basdocchi che vi vuol parlare, se andate in sede oggi quando potete..", va bene entro le 4 siamo lì, si chiama sto ingegnere ma tra l'altro uno che aveva anche lavorato che gli mancava un pezzo di dita roba del genere, uno che era vecchio sui 70 anni, dice "qua c'è una rottura di quelle grandissime tra il mondo del lavoro e gli imprenditori, noi questo non lo vogliamo. Se avete visto noi abbiamo anche ritirato il nostro rappresentante in seno ai cementieri, noi vi proponiamo questo: voi fate sciopero tutti gli scioperi nazionali voi tirate avanti i forni, non fermiamo i forni", perché qua si era già al punto che non si erano mai fermati i forni in nessuna cemeniteria, fermavano ogni 62..., "poi dopo però voi quelli che vengono a lavorare per i forni prendono la paga come fosse una festività, quelli che sono a casa li paghiamo normali". Soviet. E allora questo Venturelli, 'sto pazzo, comincia a scuotere... lo prende per la testa e gli lascia andare un cazzotto. Veniamo a casa andiamo a casa alla segretaria nazionale che era in ...c'è ancora in corso Boncompagni, c'era Cappelli che era di Bologna era un tipo anche lui un grande contrattista, eccezionale, "Cappelli guarda che là ci hanno proposto questo", "ma scherzate!" ma lo avevano proposto alle altre aziende della Segni: che era Scafa, Vibo Valenzia, Colleferro, Ragusa, e poi non mi ricordo, comunque... ma agli altri gli avevano detto "state zitti!", gli altri zitti noi andammo al sindacato. Venimmo a Capelli diceva "voi siete matti, voi avete capito niente, voi non

avete capito, perché è inutile, non può un padrone dirvi fai sciopero che io ti pago, per quale scopo?”. Venimmo a casa c’era Ricchi e Parenti della Cisl, parliamo “aspetta - dice Ricchi - deve venire Lama” che è venuto al teatro comunale che c’è una bella stagione che ricordava Verdi, che non era ancora segretario della Cgil e allora c’era Novembre (???), e disse “deve venire a fare una conferenza economica e ne parliamo” era il giorno dopo. E allora prima della conferenza economica andiamo io e Ricchi ci avevano già chiamato andiamo là e parliamo insomma Lama dice “Spiegatevi bene questa cosa”, “le cose stanno così” dice “non capisco dove vogliono parare, però voi fate una cosa, fate 6 giorni alla settimana il settimo fate riposo, vediamo cosa matura”. Proprio così perché Lama le decisioni le prendeva così!

E avete fatto così?

Comunque siamo venuti a casa e abbiamo proposto il primo sciopero abbiamo fatto così, dopo una settimana dieci giorni altro sciopero, facciamo un altro sciopero e riusciamo, però si era già mosso un movimento contrario perché loro nel '69 c’era già cominciavano a venire su gli autonomi tutti questi gruppi di estrema sinistra questi che poi naturalmente sfociarono un po’ anche e c’erano questi, perché venivano da Porto Marghera, c’erano personaggi che venivano da Porto Marghera che tra l’altro i contatti li avevano con uno nel Pci che è stato anche segretario anche comunale del Pci perché dopo si visto, ma allora si era diffuso un certo che noi eravamo dei servi, dei venduti che non dovevamo fare, a Luciano gli fu detto questa cosa, insomma abbiamo fatto il secondo il terzo niente, fermato i forni, fermato tutto tutti fuori sciopero interno, con la manifestazione interna tutti quelli che volevano stare dentro pugni, calci, e ci sono stati delle denunce, quelli denunciati, eravamo in quattro del consiglio di fabbrica, ho preso del venduto io, e poi tra l’altro io ho fatto la notte, io non c’ero perché io avevo fatto la notte ero andato a casa alle 5 del mattino, e lì niente allora torna giù gli avvocati da Roma, l’avvocato Buttarini della Segni, mi dice “guardate voi questo...” allora niente, adesso noi perché poi tutte le volte che facevamo l’accordo pagavano cena, pranzo, pagavano spese pagava la Segni. Allora questo ci disse “guardate noi vi paghiamo, andate a Roma, andate a un incontro con le altre commissioni interne, vi mettete d’accordo e la decisione che prendete fate così”, allora dico “io non importa che venga, io so già, quello che volevano io già lo so andate voi a convincerli”, partirono in 17 a Roma invece che due o tre in 17 ci andarono! Andarono là, mangiarono e hanno bevuto e quando gli hanno dato il conto...

Era un bilancio?

Un bilancio quando sono arrivati a casa che sono andati a casa di Ricchi non avevano più l’accordo, l’hanno fatto saltare di nuovo, abbiamo continuato lo sciopero nel '68 tutte le fermate fino al, erano lotte che erano anche ridicole, nel senso di come venivano svolte così a testa calda senza ragionarci.

Ma questo era per....?

Il contratto del lavoro del '68, famoso '68, che c’erano poi quei grossi contratti dei metalmeccanici quelli sono sempre stati degli spartiacque e poi cominciarono i fatti della i fatti in piazza Fontana, cominciarono gli attentati, cominciarono, perché poi anche qua ci furono le denunce, qualche cosa l’abbiamo fatta anche noi perché io sono sempre stato un amante della fionda, c’erano queste camionette della polizia e allora poi mi divertivo, poi ci si stava giorno e notte davanti alla fabbrica, era freddo, con delle gomme della macchina lì, i contadini intorno che portavano delle casse di bottiglie di vino, insomma c’erano i fornai davanti ogni tanto arrivava con una sfornata di pane ma era d’accordo qualcosa, perché quelli che erano rimasti dentro li avevamo circondati e non gli lasciamo portare dentro niente, i dirigenti gli impiegati quelli che erano rimasti dentro, ma gli impianti erano fermi. E quelli là non dovevano uscire fino a quando, era si giocava, si giocava. Sono sempre stato un amante della fionda avevamo dei così di ferro scarti di muri di ‘gicchero’, che erano come palline che andavano via, centrava il vetro ma passava come una pallottola, ci si divertiva proprio in questo modo!

Ecco e poi niente come si è concluso, quanto è durato?

A beh lo sciopero lì era talmente quello perché poi lo facevamo saltuariamente cioè quello del '62 durò 22 giorni ma tutti del '69 erano sì quelli nazionali che portavamo poi dopo perché la direzione magari perché poi lì avevamo anche dei problemi seri perché c'erano delle caldaie, perché avevamo le centrali termiche, centrali elettriche, termiche con le caldaie, le caldaie si abbandonavano e lì non si poteva abbandonare, poi c'era naturalmente l'Ispettorato, subentrò l'Ispettorato del lavoro poi quelli della combustione poi era tutto provvisorio, eravamo...

Una caldaia fin che non è al punto cioè che non è perché la caldaia non è il proprietario che ne dispone, ha una autorizzazione da quelli della combustione, ispettorato della combustione perché quella lì è una bomba, è veramente una bomba se esplose perché noi andava a 70 atmosfere cioè voglio dire così fermare non è che togliendo il fuoco lì c'era tutto poi gli impianti, perché c'erano le turbine, c'erano i forni, i forni non si li poteva fermare da caldo cosa vuole dire si piegavano allora lì bisognava perché c'erano motori elettrici o c'erano e si facevano girare lentamente perché non avvenisse l'abbattimento però i forni i danni c'erano lo stesso perché le pietre refrattarie crollavano le pietre erano arrivati a un punto che dovevano portavano dentro degli autotreni di legna per accenderli, per settimane delle cose. Poi un giorno ci stancammo io perché io fui messo ai forni, il mio collega era anche una persona molto intelligente e pensava "se provassimo a fare una cosa, se provassimo.." è andato a casa ha preso un tubo di 6 metri con cui abbiamo fatto una torcia stretta bene poi l'abbiamo tutta inzuppata di nafta e abbiamo messo perché il bruciatore partiva con sui 25-30 quintali di nafta all'ora 25 quintali sì il minimo, la nafta poi era olio pesante, poi c'era il catrame, lo scaldavamo a 120 gradi perché bruciasse, cioè c'era il riscaldamento, e poi abbiamo cominciato e s'incendiò si accese il forno con quella torcia lì. Venne su il direttore disse all'Italcementi c'era Giovanni Dalcini, era un toscano era laccatissimo gli piaceva, perché ho sempre avuto delle soddisfazioni cioè mi sono sempre divertito a prendere un po' anche quelle persone per dire dico una, ho avuto un infarto sono stato al policlinico c'è Mattioli non so se conosce il professore Mattioli è un uomo terribile è una persona di cui non dà confidenza a nessuno specialmente ai suoi dottori ai suoi collaboratori. Una sera la figlia che era medico anche lei aveva un caso difficile allora lo chiamò e si mise a seguire fuori per non lei andava fuori le suggeriva, allora che io mi ero appena alzato mi faceva che tra l'altro di fianco al letto sto tipo che stava camminavo nel corridoio con mia moglie, io mi diverto con quelle cose lì ci sono passato cinque o sei volte a un certo momento si è alzato in piedi e poi mi han fatto anche dire "buonasera", era come con i dirigenti anche con Volpi specialmente mi ricordo con, era stato ci si parlava di questo veniva sempre ed era l'unico che si fermava faceva due giri tutti i giorni coi capi era stato tremendo, con gli operai lui però gli dava lui li conosceva ma come arrivava anche al punto anche dell'offesa e come invece aveva anche le parole per gratificarti. Specialmente il mio compagno era una persona anziana, noi avevamo una cabina di controllo col condizionatore, allora si andava a lavorare pomeriggio con il giornale ma loro erano soddisfatti quando uno leggeva il giornale perché dicevano "si vede che tutto va bene!" perché quando tutto va bene puoi stare tranquillo quando invece c'era qualcosa che non andava non lo guardavamo neanche. E allora "Tu leggi il giornale?" "Dottore cosa vuole che le dica, ignorante come sono cerco di evitare che le persone colte...", "e lei viene con il giornale?". Avevamo sempre degli scontri.

Anche questa è un arma, anche questa?

Ma no si cerca sempre di...

No mi piace moltissimo, e invece va beh quando è andato in pensione?

Sono andato in pensione ho avuto un infarto e allora lì tra l'altro ero arrivato a un punto che dormivo pochissimo anche adesso dopo 33 anni di lavoro consecutivi, cioè turni consecutivi e una cosa se hai la fortuna che viene l'ulcera viene così smette invece quando uno non gli viene niente e ha la salute quando arriva in fondo è sballato completamente

come lo sono io! Ne avrà preso atto, poi lì perché specialmente perché facevamo tante ore perché dopo la riduzione del personale...

Quanto, con quanti era partita l'Italcementi?

Dunque no, la cementi Segni partì nel '59.

Ed erano? Più o meno i dipendenti?

Allora saranno stati i primi saranno stati un centinaio di persone, e poi dopo subentrò l'Italcementi nel '73, che nel '71 continuò con il nome della Segni nel '73 subentrò l'Italcementi e poi va tutt'ora.

Con l'Italcementi è aumentato, era un po' aumentato?

No con l'Italcementi abbiamo avuto degli scontri subito, scioperi subito. Perché allora si produceva, con la Segni gli ultimi anni della Segni arrivava sui 35.000 quintali al giorno di produzione, compresa sabato e domenica. Adesso non so se adesso è fermo adesso portano il prodotto semilavorato il clincher lo portano da via..

Semilavorato?

Il clincher cioè il materiale cotto, ci vuole un sasso che abbia minimo il 63-64 % di calcare, allora quello è adatto per poter fare il legante idraulico che poi vengono aggiunti degli altri materiali inerti ma che sono sassi di canale solo per fare del peso.

Questo clincher adesso da dove viene è una curiosità mia?

No il clincher, perché poi dopo cosa fecero proposero all'Italcementi la famosa ristrutturazione, l'innovazione di tutto l'impianto qui abbiamo tutti i progetti tutto, però con la regione cioè chi dà l'autorizzazione perché lì erano già montati due serbatoi da 400.000 quintali perché avevamo siamo stati adesso abbiamo tergiversato ma poi ci fece mancare la nafta per metterci in cassa integrazione per bloccare le lotte, gli scioperi infatti abbiamo dovuto stare fermi, manifestazione siamo stati perfino con i volantini del sindacato fiduciario, manifestazioni regionali, con manifestazione a Modena contro l'Italcementi perché non avevano il prodotto, ai muratori, siamo nel '74-'75 non avevano il cemento per lavorare perché allora lavoravano al massimo mancando quel quantitativo del genere può immaginare, e allora anche lì poi ci fu parlando dei rapporti che c'erano tra il partito una che ci diede molto impegno e molto aiuto fu la Luciana Sgarbi, la Luciana Sgarbi di Modena, che prima con il sottosegretario per tutte le lettere di corrispondenza che arrivano da Bologna con l'Anselmi e poi il ministro dell'Industria che era De Mita che li ci fece arrivare il prefetto, la regione tutti gli impegni mastodontici che ci sono perché poi era veramente era una cosa, allora arrivò a un punto che propose la fabbrica nuova, tipo nuovo perché questa era la via umida la via umida vale dire che c'è un 40% di consumo di nafta in più, rispetto alla via secca, perché tutta l'acqua che ci va dentro, di conseguenza costi maggiore e allora propose tutto un impianto e allora la regione, perché la regione non ha una commissione edilizia ha delle fabbriche, forma delle commissioni ad hoc di studiosi e questi gli diedero anche i coefficienti di inquinamento che dovevano avere, questo a loro non andava bene tutte le volte che ci si incontrava, perché si saranno incontrati 50 volte, c'ero sempre anch'io, poi avevamo l'assessore Cocchi che era quello che ci teneva informati tutte le volte ci diceva e ci dava anche documentazioni, perché avevamo dei rapporti con era stata una fabbrica di una sindacalizzazione e allora quando al punto che quando si stancò la regione disse "Bene voi venite qua con i vostri tecnici noi vi portiamo in un cementificio dove i nostri dirigenti sono molto superiori. Vi portiamo a Monaco di Baviera a veder un cementificio..." non si sono presentati hanno chiuso le carte non hanno parlato più...e lì allora lì tentarono lì tentarono il ricatto del tipo Guerzoni presidente della Regione gli disse, perché poi da pochi anni era partito un cementificio a Budrio qua in Toscana e questo cementificio non era legato all'Associazione industriali e

produceva e faceva anche i prezzi faceva invadeva il campo loro, perché i cementifici avevano il cartello no perché loro sia nei prezzi perché erano problemi di crisi un po' anche sia nei prezzi e anche invadeva il territorio, allora coso Guerzoni non fece tanto disse "Adesso noi siccome voi fate così noi chiuderemo noi faremo poco faremo quello che possiamo e voi siccome non ci date la possibilità di fare le cose" hanno sempre fatto quello che volevano ad esempio c'è una adesso non ricordo ma l'hanno fatto in una piana l'unica piana di Salerno ne avevano a Salerno in un'unica piana che c'è tra la ferrovia e il monte lì coso che è una piana di agricoltura intensiva l'hanno voluto fare un cementificio lì che mentre farlo non so mi pare uno chilometri o due più avanti c'erano i monti che non avrebbero niente lo hanno voluto fare qua invece hanno sempre voluto fare quello che volevano. Qua non l'hanno fatto e allora Guerzoni tira fuori un fascicolo questo appena che ci sarà un ampio cementificio in zona l'autorizzazione a questi qua di fare un cementificio nuovo perché abbiamo noi già le richieste e la zona sarà quella lì nella strada che andava su per... a Serravalle questi qua sono arrivato al punto che prendevano il clincher perché non trovavano più il clincher perché non avevano più perché gli avevano fermato i colli Euganei non ne avevano a Rezzato andavano a prendere il clincher in Sardegna, in Sardegna li trasportavano con le navi fino a Livorno da Livorno arrivavano in treno fino qua a Bazzano da Bazzano li caricavano sul camion lo portavano lì si immagini solo i costi di trasporto perché Guerzoni aveva una paura che dessero l'autorizzazione per un cementificio del tipo di quello di Budrio. Era come quando loro acquistarono, la Segni acquistò la Vignola perché ce ne un altro di cementificio a Savignano. Delle battaglie con quel cementificio lì non era sindacalizzato era piccolissimo, fatte delle battaglie. Quando sospesero nell'82 che sospesero per... chiesero la cassa integrazione per 13 settimane e non sono ancora passate, è ancora tutto fermo! È ancora tutto fermo da allora! Ma i soldi che hanno speso lei non immagina, addirittura avevano messo su un impianto a carbone per diversificare la combustione in caso di prezzi alti e roba del genere, che sono impianti costosissimi il carbone perché il carbone è cento più volte infiammabile il carbone della benzina...

Perché poi la gestione del carbone rispetto alla..

Si perché il carbone sarebbe venuto cioè non è mai arrivato non è mai lavorato nell'impianto perché il carbone veniva macinato talco doveva essere un talco proprio, con degli impianti di ammoniaca di coso per tenerlo raffreddato e si incendia con niente perché la benzina ha una percentuale di acqua quello lì il talco di carbone è tutto infiammabile al 99%. C'era tutto un impianto di prevenzione anche l'impianto costò 7 miliardi e mezzo mi ricordo pagati dall'Unione europea, smontato ognuno portato a casa un suo pezzo cioè chi voleva un ha portato un suo pezzo rifatto tutti nei progetto da fermare da non andare più gli hanno rifatto una camera dietro di filtro particolari filtri che andavano a 60.000 volt e la corrente si attaccava...

Questo in che anno?

Dunque qua siamo negli anni, c'era dentro ditte appaltatrici più di 150-180 persone dunque siamo negli anni '82, '83, '84 cioè dopo questo periodo che dovevano fare il lavoro ci misero in cassa integrazione e poi cominciarono a portare avanti questo periodo di cassa integrazione rinnovarlo fino a quando potemmo rinnovare l'hanno rinnovato e poi ci proposero di mandarci tutti in pensione con il prepensionamento perché siccome avevano stabilimenti in tutta Italia e ne avevano sempre qualcuno che era in stato di crisi aveva la cassa integrazione speciale trasferivano il personale là e poi là andavano lì ogni tre quattro mesi mandavano via personale per, fino adesso che poi adesso cercherebbero del personale che non ne trovano più hanno dei siciliani ce ne sono...

E adesso come è la situazione?

La situazione adesso e che...

E' stata ristrutturata...

No, lì non è stato ristrutturato niente vanno ancora i mulini hanno fatto cioè hanno assieme, hanno messo su il palettizzatore cioè il caricatore automatico e nient'altro funziona solo quello la pesa inoltre lì hanno fatto un centro adesso che per il trasporto hanno preso la mano tutto lì il trasporto erano queste compagnie di autisti per il nord ovest, il nord est tutto il nord est d'Italia viene da lì verso computer viene tutto smistato perché agli autisti gli danno ancora meno a quegli autisti che lavorano però gli danno il giro di andare magari va Rezzato e con il carico a ritorno non è che prima qua mandavano via portava via il cemento tornava a caricare c'erano 100-200 camion invece adesso ce ne sono una trentina e questi li fanno correre giorno e notte, e lì il comune di Savignano adesso non ci ho mai parlato con il sindaco perché non lo conosco e lì l'hanno messo nel piano regolatore area edificabile nel nuovo piano regolatore di Savignano, lì verrà demolito tutto e bonificato con delle cose che non so come faranno perché lì ci sono dei blocchi delle cose dei capannoni hanno portato via la centrale elettrica l'ultima l'hanno venduta mi sembra a un paese dell'Africa, c'era una centrale elettrica se l'avesse vista era un gioiello, tutta computerizzata che con una persona che poteva condurre era 24.000 volt e avevamo messo le targhette con 18.000... perché ne aveva due da seguire quando sono partiti una da 6.000 poi nel '62 fecero l'altra da 6.000 quando venne l'Italcementi fece la centrale elettrica per poter rifornire..

Questa era a carbone o a gasolio?

Era a gasolio, e questa perché noi bruciavamo circa sui 4.000 quintali al giorno in piena produzione di gasolio, di gasolio di questa dico 4.000 quintali tra forni eccetera, e poi fecero i serbatoi nuovi che sono là che stanno marcendo l'impianto a carbone per diversificare la combustione tutta la periferica perché c'è una periferica quella lì sono quasi 7 chilometri l'hanno tutta rinnovata e i pali di sostegno perché erano i bracci lì c'erano i punti deboli perché prendevano i colpi perché erano sempre sui 20-25 quintali di roba allora gli hanno ci hanno messo degli ammortizzatori che quando arrivava non prendeva il colpo perché questi bracci erano ammortizzatori, carrelli tutti nuovi perché avevano fatto carico e scarico automatico se va a vedere i carrelli ... c'erano 140 carrelli e un mucchio così di ruggine perché sono già, l'impianto che è stato fatto tutto, la centrale sembrano che l'abbiano, cioè creato le basi per fare più grossa.

Se dovesse fare questa è veramente l'ultima domanda un bilancio che son parole grosse un bilancio della propria vita appunto di cosa ha significato anche questa militanza questo impegno che sicuramente è stato molto invadente?

Positivo, no perché poi era un po' il sale della vita insomma il fatto di, anche specialmente adesso perché poi le vado a dire delle cose che sembrano che siano anche, perché io poi nel '68 fui chiamato in direzione che volevano farmi intermedio assistente di turno, e così guardi direttore ci sono tanti giovani che studiano è inutile andare a prendere un coglione perché ce ne sono abbastanza insomma voglio dire perché poi la Segni loro guardavano erano molto paternalistici come dico il fatto di creare uno sciopero... erano paternalistici nel senso di... era una fabbrica meridionale insomma quindi se l'Italcementi ... perché lì veramente con l'Italcementi cioè quando c'era il direttore specialmente quel direttore nuovo lì siamo stati parecchio anche (???) lì era una persona alla quale conoscevi le cose, mentre invece prima andavano tutti su e gli raccontavano delle balle e raccontare delle balle e poi cosa quando poi ti dava qualcosa era un modo di scaricabarile come quando si è in Italia si scarica sempre l'ultimo erano operai eravamo noi che nessuno noi non potevamo scaricare addosso a nessuno di conseguenza tutte le colpe tutte le cose che venivano erano sempre che poi le risolvevamo poi perché non erano tutt'al più era un giorno di sospensione ma invece con l'Italcementi non era così perché ognuno si doveva assumere le proprie responsabilità e quelle le doveva portare avanti. Come dico io che ho sempre avuto un po' di sì mi piaceva ... mi piaceva questo lavoro qua basti dire gli ultimi anni sotto la Segni, gli ultimi la Segni arrivò un direttore

Arcipreti che era tutto un programma non solo il nome era stato veniva da diversi anni di segreteria della Dc di Pescara segretario provinciale era un chimico aveva fatto un chimico ma non ne capiva niente ma lui tutti quelli che gli andavano a messa alla mattina alla domenica mattina a offrirgli che insomma lui sono quelli che hanno fatto carriera, ma poi niente dopo venne lotte del '68 mi fecero fare per tre quattro anni il jolly in tutte le fabbriche cioè tutti i reparti. Parecchio tempo perché poi sostituire quando qualcuno, quando mancava qualcuno era sabato o domenica, e con questi poi vennero le lotte del '69 allora lì non se ne parlò più di mezzi di... e dopo anche quando mi fecero... dopo il direttore che c'è anche adesso l'azienda lo ha passato impiegato eh? sì, sì perché qua non c'è o andare via o, l'azienda Italcementi un direttore lo teneva al massimo due, tre anni in un posto perché non voleva che si amalgamassero o si..., quando era venuto qua Volpi era il diciottesimo trasferimento che faceva e quando... perché gli avevano promesso se vai a Savignano è un posto piuttosto... c'è da sistemarli, da metterli a posto ma però dopo ti facciamo ispettore perché gli ispettori erano quelli che stavano bene, andavano dove volevano a visitare le fabbriche rilevavano quello che e invece lo mandarono a Borgo San Dalmazio e la famiglia... aveva due figli e la moglie qua, due figli perché poi no uno era già morto, gli hanno detto "No! ci vai tu noi non ci muoviamo più"... lui è morto l'anno scorso ma qua a Modena, era un toscano... perché anche lui nonostante sia stato tanto avesse sposato l'Italcementi, l'Italcementi a un certo punto lo ha stangato! Era un'azienda così! Venne quest'altro direttore qua che è di Bologna che era sposato con una professoressa che ha una clinica privata assieme a... è socia in una clinica privata lui l'avevano trasferito a Vibo Valenzia ma lui non accettò lo passarono di grado (???) non c'era personale non c'era più bisogno del direttore e allora un giorno mi chiamò disse "guardi tu devi fare l'assistente" "lei direttore mi lasci stare che non lo so fare!" Fatto sta che gli ultimi 9-10 anni feci (???) mi chiamavano 'il contrario' non perché loro lo facevano per sfottermi ma io lo preferivo nel senso perché ero l'unico intermedio che andava sono sempre stato con la tuta e poi specialmente quando capitava qualcosa da dentro dai ragazzi facciamo un lavoretto fatto bene nel modi di cioè di non sapere perché noi dovevamo scrivere tutto quello che capitava, uno faceva una maronata "dai 'mo!" ad esempio usciva un mucchio di roba prendevamo un badile "dai che tiriamo via e stiamo zitti non facciamoci sapere niente!", ma puntualmente quando andavo a rapporto il giorno dopo diceva "E questo?" pensi che c'era uno che era venuto giù dalla cava, perché poi vennero giù tutti quelli della cava, dei gran lavoratori! Che qua, invece, avevamo dei lavoratori scarsi, dei fannulloni perché poi qua eravamo abituati a condurre delle macchine ... Corsi che era uno che voleva fare gli sarebbe piaciuto la pala e l'avevano messo ai silos cementi la sopra c'erano 172 gradini doveva farli 5, 6 volte al giorno ed aveva la passione e veniva lì e diceva "Ragazzi ma ho visto un po' di roba..." perché poi era ridotto ... perché poi i palisti facevano 24 ore su 24 ore ma dopo l'avevano messo dalle 8 alle 5 "se vuoi... posso prendere quella pala?" "Guarda tu prendi quello che vuoi solo che io non te l'ho detto e io non ti ho visto se ti capita qualcosa!" ma lui aveva la passione per questa pala! Se ne era accorto l'ingegnere sempre lo faceva, lo faceva andare sulle scale... gli ho detto: "Corsi guarda che loro qua ti spremono e poi ti mollano! Non guarda mica in faccia a nessuno! Digli che tu fai il tuo lavoro e basta!". Passa una settimana e vado su il direttore dice ...il rapporto il lavoro che c'era da fare mi dice "Grazzi tra i suoi compiti non c'è quello di dire alla gente di lavorare poco!" E io gli faccio: "Direttore qua veramente allora parlano anche i muri comunque qua tra i miei compiti principali c'è quello di essere una persona onesta perché non si può mica sempre correre dietro a uno perché faccia quello che deve fare e vederne uno che si ammazza dal lavoro!"... quelli che andavano a mettere dentro la legna quelli che andavano a raccogliere le castagne e quelli era uno della ex Segni che come lo tenevamo per... e quelli che vanno fuori nelle segherie perché il fatto era che una volta che c'era molto personale si poteva anche evitare cioè si distribuiva meglio il lavoro di questi che ma quando ce ne erano pochi bisognava fare il lavoro anche di quello che mancava ... e così.

Ho capito io direi che abbiamo toccato molti no va benissimo tutto tutto tutto sono stato molto contento perché ho imparato moltissime cose anche di carattere tecnico anche questa cosa del Klincher che veniva preso dalla Sardegna..

Ancora adesso portano da Monselice o da Rezzato ma sa lì hanno dei costi addirittura fanno concorrenza qua vogliono vendere il meno possibile con la galleria del valico che stanno facendo ma sa quanto cemento andrebbe via perché il cemento qua essendo per via umida è sempre stato un cemento dei migliori per via umida ha un costo superiore perché c'è dell'acqua dentro ma è l'omogeneizzazione che viene bene cioè io lo posso analizzare e dosare come voglio mentre invece quando vado attorno a delle polveri i risultati li ho sempre alla fine e i risultati possono essere buoni ma anche un po' scadenti il più delle volte sa come fanno...

E la politica attuale qual è quella di?

La politica attuale da Bologna chi è sotto il territorio di Bologna vale a dire che dietro ai cementi Segni che c'è già il territorio di Castelletto se vanno a prendere il cemento a Monselice gli danno il trasporto gratis perché non vogliono che vengano a prendere qua il cemento perché loro qua questo qua gli ha dei costi vogliono solo rifornire per non far mancare per quel famoso fascicolo che tirò fuori Guerzoni il presidente della regione quello però adesso penso che sia ... che ormai si stia esaurendo anche quello... ma lo tengono vivo così poi perché non si sa mica mai perché poi può venire sempre che hanno una cava che l'hanno pulita che è una cava eccezionale che adesso hanno problemi di escavazione ma sa che spendono centinaia di milioni tutti gli anni per tenere la cava in ordine perché c'è l'ente cava c'è un ente preposto che tutti gli anni va a controllare se non è a posto gli tolgono la licenza ma loro spendono c'è una ditta appaltatrice che lavora 4-5 mesi all'anno per rifare tutti gli scoli tutte le strade e la cava hanno già dato il terreno e il consenso per fare lì un quartiere quindi si immagini se perché può darsi che in qualche altro punto possono far sorgere non lì perché lì ormai è centro abitato però hanno le cave avere una cava al giorno d'oggi sono sono... avevano anche quella di via Dozzo (???) che l'hanno poi venduta a una cooperativa perché avevano acquistato la Segni aveva acquistato la cementi Vignola che è un altro cementificio ... quello era invece a forni verticali era si producevano sui 4.000 quintali al giorno poi lui era malridotto a un certo punto l'ingegnere saltò fuori disse abbiamo già il progetto per fare il cementificio a forni verticali, abbiamo il progetto abbiamo il progetto la Segni per paura di concorrenza acquista l'azienda che era chiusa, quando hanno aperto i cassetti non c'era niente l'impianti erano tenuti su con dei fil di ferro allora in campo industriale quello con la fregatura l'ingegnere (???) che è morto poveretto ma era in gamba di Modena lui tiro fuori anche qualche articolo su giornale e uscì che avrebbero ampliato la fabbrica con i forni verticali questi qua una produzione con una piccola cava la acquistarono e quando la acquistarono nel cassetto non c'era niente.